In settima pagina il resoconto dell'ultima giornata dei lavori del Comitato Centrale del PCI

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

ABBONATEVI E FATE ABBONARE A l'Unità
il giornale che vi indica la via sicura verso il socialismo

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 336 | GIOVEDI' 4 DICEMBRE 1958 | Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

IL GOVERNO SI PRESENTA ISOLATO AL VOTO DI OGGI

La battaglia alla Camera sul prezzo della benzina

Tutti i gruppi chiedono l'abolizione totale del sovrapprezzo - Un solo dc si alza a difendere il decreto Failla dimostra la possibilità di riduzione a 115 lire - Il governo sarebbe già privo di maggioranza

L'attenzione della opinione pubblica è oggi tutta concentrata sul voto che si avrà alla Camera dei deputati. Oltre a una questione di rilevante interesse economico, quale è appunto quella della fissazione del nuovo prezzo della benzina, e infatti in ballo un problema di carattere generale che investe il diritto del cittadino a non essere truffato e turlupinato dal governo. Prima delle elezioni, il governo si impegnò ad abolire tutto il sovrapprezzo Suez di 14 lire; il ministro Andreotti scrisse una lettera a un periodico specializzato e promise una ulteriore riduzione di prezzo. Dopo le elezioni, il governo ha prima tentato di mantenere in vigore le 14 lire, poi si è accontentato di 7 lire, e dopo ancora ha dovuto cedere limitando la validità di quest'ultimo sovrapprezzo al 30 giugno 1960. Si è detto che questi soldi (20 miliardi) debbono servire a rifare le strade d'Italia. Falso: a prescindere dall'incostituzionalità di una *tassa di scopo*, il piano stradale di Togni, secondo il disegno di legge presentato ieri al Montecitorio in tutta fretta, prevede la spesa teorica di 225 miliardi in dieci anni. Il sovrapprezzo di 7 lire, che frutterebbe all'Erario in un anno e mezzo meno di venti miliardi, mentre arrecherebbe un aggravio non indifferente all'utente, non servirebbe assolutamente a dare il sia pur minimo aiuto finanziario ai novelli costruttori di strade consolari. Anche dal punto di vista pratico, dunque, l'intento governativo sarebbe del tutto inutile.

Circa le prospettive del voto odierno, inutile dire che è nella speranza di tutti veder approvata la proposta comunista che, oltre ad abolire l'intero sovrapprezzo, mira a ridurre del 10 per cento i profitti delle società e a portare di conseguenza il prezzo della benzina a 115 lire al litro. Lo schieramento governativo è ovviamente contrario, il solo fatto che l'Enfani abbia rinunciato a porre sul suo progetto la questione di fiducia sta, tuttavia, a dimostrare l'impossibilità per il governo di vincolare la sua maggioranza all'approvazione di un provvedimento così impopolare. La situazione è quindi passibile di sbocchi in un senso o nell'altro o in intermedi compromessi. Agenzie governative, facendo seguito alle nostre indiscrezioni di ieri, affermano che prevarrebbe l'orientamento favorevole alla riduzione del prezzo di 5 lire al litro. Si tratta, naturalmente di voci che si accompagnano a pressioni più o meno palesi per influenzare il voto dell'uno o dell'altro gruppo a favore delle tesi governative. Le pressioni più sfacciate vengono esercitate sui socialisti, nel tentativo di tamponare eventuali «franchi tiratori» o di sconvolgere comunque l'attuale schieramento. Come è noto, la posizione del governo è appoggiata (ufficialmente) solo dalla DC (272 voti), dal PSDI (22), da Olivetti e forse dai tre altoatesini per un totale di 296 voti, contrari sono i 140 comunisti, gli 84 socialisti, i 24 missini, i 18 liberali, i 24 monarchici e presumibilmente i 6 repubblicani per un totale di 297 voti. Secondo notizie dell'ultim'ora, gli altoatesini avrebbero deciso di passare all'opposizione e il governo sarebbe pertanto già privo di maggioranza. Anche un solo voto può in ogni caso decidere tutto ed è quindi comprensibile l'ansia degli utenti, i quali avranno ben il diritto di chiedere conto ai deputati non solo del modo come voteranno, ma anche di eventuali assenze dall'aula o di manovre nel segreto dell'urna che, danneggiando i loro interessi, favoriscano quelli di società ed enti petroliferi.

A completamento della situazione parlamentare nel settore autostradale, così preso di mira dal governo in questo periodo è di ieri, infine, la decisione della commissione lavori pubblici del Senato di costituire *una sotto-commissione che studi* e rielabori il nuovo codice della strada che, nel testo approvato dai ministeri incompetenti e già pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, presenta gravi lacune ed incongruenze. La decisione è *stata presa alla presenza dei ministri Angelini e Togni*, i quali, pur subendo l'iniziativa, hanno dichiarato che non accetteranno modifiche sostanziali al decreto già varato. I senatori hanno respinto questa condizione i comunisti, in particolare, hanno *preannunciato modifiche* sostanziali alle norme che riguardano il ritiro delle patenti, la circolazione in generale e quella specifica dei trasporti pesanti. Si prevede che il nuovo codice non potrà entrare in vigore entro la *data prevista del 29 gennaio* e che si renderà quindi necessaria una legge di proroga. Tutto questo perchè il governo ha voluto fare di testa sua senza sentire il parere dei rappresentanti di coloro che usano della strada non per farsi vedere in giro dalla gente, ma per lavorare e per vivere.

La seduta

L'incominciata discussione oggi alla Camera la battaglia per la riduzione del prezzo della benzina, che si concluderà oggi con le votazioni sugli emendamenti al decreto-legge con il quale il governo ha imposto il mantenimento del sovrapprezzo Suez, ridotto della metà. L'aula e le tribune del pubblico erano gremite, indicando l'interesse larghissimo che vi è nel Paese e il valore politico della battaglia.

Le posizioni sono nettamente: DC e PSDI, cioè il governo, sono fermi sul mantenimento del sovrapprezzo fino al 30 giugno 1960, tutti gli altri gruppi sono contrari e i comunisti, in particolare, con la proposta di legge Failla, affermano la possibilità non solo di abolire il sovrapprezzo, ma di portare il prezzo della benzina a 115 lire il litro (riducendo del 10% le altre imposte e tasse che gravano sopra questo prodotto e altri 7 lire il prezzo base, che è di sceso a questo periodo all'origine).

Primo oratore è stato ieri il socialista PIERACCINI, il quale ha ricordato innanzitutto che il governo, con il suo decreto legge, ha violato l'impegno che aveva assunto nell'estate scorsa davanti alla Camera di abolire il sovrapprezzo, impegno che la Camera aveva rafforzato votando un ordine del giorno. Egli ha poi osservato che, accettando qualche giorno fa il termine del 30 giugno 1960 per l'applicazione del sovrapprezzo, il governo ha smentito quanto aveva fino ad ora affermato e cioè che il sovrapprezzo era necessario per coprire le spese del piano decennale di nuove costruzioni stradali: come si può far fronte a tali spese molto prolungate nel tempo, con un limitato gettito che dovrebbe cessare tra un anno e mezzo?

Il compagno FAILLA ha quindi ampiamente dimostrato la possibilità non solo di abolire il sovrapprezzo, ma di ridurre ulteriormente il prezzo della benzina, colpendo i superprofitti realizzati da monopoli petroliferi, e abbassando la quota di tassazione ordinaria. Innanzitutto vi è, infatti, da osservare che il prezzo di importazione del prezzo è diminuito dal 1956 a oggi più di due lire il litro e che i noli sono crollati addirittura del 60% quest'anno rispetto all'anno scorso. Il prezzo della benzina (escluse le tasse) potrebbe dunque essere

(Continua in 8. pag. 5 col.)

Ghiani interrogato a Roma

I giudici Felicetti e Modigliani hanno interrogato ieri Raoul Ghiani. (In IX pagina le notizie sulle indagini per il delitto)

Per esigenze di spazio siamo costretti a sospendere per questa settimana la pubblicazione della PAGINA DELLA DONNA

UN ATROCE SOSPETTO SCUOTE TUTTA L'AMERICA

Gli 87 bambini di Chicago arsi vivi da mano razzista?

Anche in questa direzione continuano a svolgersi le indagini - Altra ipotesi: una sigaretta gettata sull'immondizia - Cupo dolore nel quartiere operaio dell'East Side

(Nostro servizio particolare)

CHICAGO, 3 — *La grande metropoli ha proclamato per venerdì il lutto cittadino per stringersi attorno alle salme degli 87 scolari e delle tre suore che il fumo o le fiamme hanno arso o soffocato nella scuola cattolica di «Nostra signora degli angeli». Nel quartiere dell'East Side, dove l'edificio scolastico si eraera regna un'atmosfera di cupo dolore: sono migliaia le famiglie, italiane, irlandesi, polacche, tedesche, che avevano un figlio o il figlio di un congiunto o di amico alla scuola cattolica. Le famiglie dei bimbi morti sono oggetto della solidarietà operaia di tutto il quartiere, uno dei più poveri della grande Chicago dove le strade e le costruzioni sono rimaste quelle di trenta anni fa, dei tempi dell'ondata di immigrazione e non della grande crisi.*

Al dolore cupo delle centinaia di italiani, polacchi o irlandesi si accompagnano una serie di interrogativi comuni per tutta Chicago e per tutti gli Stati Uniti: perchè tante vittime? Perchè l'incendio si è manifestato? Perchè si è propagato tanto rapidamente? Come mai una grande porta che divideva la zona dell'edificio dove si è sviluppato il fuoco dalle aule era aperta sicchè le fiamme e il fumo hanno invaso i corridoi e ogni angolo della costruzione? E' stato un incidente? Oppure esso è stato provocato? E da chi in questo caso?

Sono tutti interrogativi che hanno da trovare una risposta se chiedono non solo le famiglie, ma l'intera città, come gli americani di ogni Stato e la grande stampa del nord.

E' difficile che si possa arrivare ad accertare con esattezza come e perchè l'incendio è avvenuto. Molti elementi sono al vaglio della polizia e dei tecnici che svolgono l'inchiesta. Ogni ipotesi non ha nulla di azzardato, sia che si avanzi quella che un ragazzo abbia lamato negli scantinati pressi un cumulo di rifiuti che si sono incendiati, sia che — come avviene da più parti — si colleghi il disastro che ha ucciso 87 bimbi e 3 suore, con le telefonate anonime che provengono di tanto in tanto, con frequenza sempre maggiore in questi ultimi tempi, ad istituti scolastici, chiese, ospizi e che dicono, è stata deposta una bomba nel vostro edificio, o peggio pronunciano minacce di morte. Si collegano queste telefonate con l'attività dei razzisti, e quindi si prospetta l'eventualità di un possibile nesso fra la sciagura di Chicago e gli attentati dei fautori del razzismo nelle scuole. Le scuole cattoliche sono in genere negli Stati Uniti integrate. Nessuna di questa ipotesi è da scartare a priori.

Ora, in attesa che qualche luce venga fatta, non c'è che da seguire le notizie che trapelano dall'inchiesta in corso. Oggi due ingegneri della National fire protection ass.

LUX BUCHANAN

(Continua in 8. pag. 5. col.)

CHICAGO — La madre di una delle piccole vittime piange disperatamente alla comunicazione ufficiale della morte del figlio nel rogo della scuola (Telefoto)

Una catena di crimini

Forse le indagini dimostreranno (noi lo speriamo) che gli 87 bambini e le tre suore della scuola «Nostra Signora degli Angeli» di Chicago non sono stati arsi vivi sull'altare del fanatismo di razza. E' un fatto, tuttavia, che il sospetto di un orribile attentato nacque nella mente dell'ingegnere capo dei vigili del fuoco e fu ripetuto dalla stampa non soltanto in base ad alcuni gravi indizi, ma soprattutto perchè è in corso da 14 mesi negli Stati Uniti una vasta e violenta agitazione e persecuzione — per noi inimmaginabile — contro le minoranze «di colore» e non «di colore».

Scopo di questa campagna è in particolare, quello di impedire che nelle scuole finora frequentate da soli bianchi siano ammessi — come esige la legge scritta — anche alunni negri. I razzisti non esitano di fronte a nulla. Mal tollerano perfino la presenza di minoranze etniche anche non negre, di «americani di seconda classe». Minacce, sparatorie, attentati, bastonature: tutto è buono per imporre la propria medievale volontà.

Dal settembre 1957, quando la questione razziale esplose con grande violenza a Little Rock, non meno di sette scuole «negre» o frequentate da negri e da bianchi, cioè «integrate», sono state distrutte con la dinamite. Bombe sono state fatte esplodere, inoltre, nella casa di un prete negro a Montgomery, in due Centri ebraici a Miami e a Jacksonville, e in un tempio israelita di Atalanta. Proprio a Chicago, di recente, una sinagoga fu completamente demolita da un ordigno e un'altra gravemente danneggiata. Del resto, l'ultimo attentato contro una scuola di cui abbiano parlato i giornali è avvenuto il 12 novembre, a Chicago.

L'agitazione razzista non è opera di semplici teppisti, appartenenti a quella categoria umana — o sottoumana — che, nel loro sferzante «slang», i negri d'America chiamano *White Trash*, cioè *Immondizia Bianca*. I teppisti sono gli esecutori materiali dei più infami attentati. I teppisti scrivono le lettere minatorie («600, abbiamo letto su una rivista americana, ne sono state ricevute da maestri di scuole «integrate»). Ma gli istigatori della agitazione stanno molto più in su, siedono su confortevoli poltrone di cuoio, si fanno intervistare e fotografare, scrivono articoli su giornali rispettabili. Sono governatori, come Faubus, Vandiver e Byrnes, senatori, come Eastland, Talmadge e McClellan, giudici, e persino sacerdoti (vi sono chiese, negli Stati Uniti, dove i negri

Vittoriosa conclusione della lotta degli autoferrotranvieri
Grande movimento dei braccianti e mezzadri in tutta Italia

Scioperi e manifestazioni dei braccianti e dei mezzadri in Sicilia, Calabria, Puglia, Abruzzo, Emilia e Lombardia
110 lavoratori della terra di Barletta si dimettono dalla CISL e si iscrivono alla CGIL - Oggi la 2ª giornata di agitazione

Il nuovo contratto degli autoferrotranvieri

Ieri, sera a tarda ora, dopo una trattativa durata tutta la giornata, sotto la presidenza del ministro del Lavoro, on. Ezio Vigorelli, assistito dal sottosegretario on. Storchi, è stato raggiunto l'accordo per la controversia degli autoferrotranvieri. La controversia, sorta sulla questione del rinnovo del contratto collettivo di lavoro, durava dall'agosto scorso e aveva dato luogo a diversi scioperi.

L'accordo è stato raggiunto sulle seguenti proposte che accolgono in gran parte le richieste delle organizzazioni sindacali dei lavoratori:

1) Il contratto avrà decorrenza ad ogni effetto dal primo novembre 1958.

2) La scadenza del contratto rimane fissata al 31 dicembre 1960.

3) Il trattamento economico (minimi tabellari) da corrispondere dalla decorrenza del contratto (1. novembre 1958) dovrà essere aumentato nella misura del 1 per cento, in aggiunta al 2 per cento già convenuto fra le parti relativamente ad alcuni istituti della parte normativa.

4) Gli accordi aziendali saranno così regolati: A) ove non abbiano scadenza contrattualmente fissata, si intendono vigenti per ambedue le parti fino al 31 gennaio 1960; B) ove abbiano una data di scadenza già contrattualmente fissata, ma non ancora scaduta, si intendono prorogati di sei mesi dalla data di scadenza, ma in ogni caso non oltre il 31 gennaio 1960; C) gli accordi che abbiano data di scadenza successiva al 31 gennaio 1960 conservano la data di scadenza; D) gli accordi già scaduti e per i quali siano aperte trattative o possibilità di trattative mantengono il loro corso.

5) Gli accordi aziendali di cui al punto 4 si riferiscono alle competenze accessorie e alle indennità stabilite negli stessi accordi.

La lotta nelle campagne

La prima giornata di lotta dei braccianti e dei mezzadri, per l'applicazione del Lodo Gli accordi salariali e la ripresa di trattative unitarie sul capitolato colonico, si è svolta ieri con grande successo. Centri più importanti delle manifestazioni di oggi, scioperi sono stati: Sicilia alle prime notizie pervenute, la Sicilia, la Calabria, la Puglia, numerosi paesi dell'Italia centrale e le zone agrarie del Mantovano e dell'Emilia e della Lombardia. Assemblee di braccianti e di mezzadri, manifestazioni grandi masse di ed.l. di disoccupati, di donne, danno così al movimento un carattere largamente popolare. E' da sottolineare anche che la CISL è rimasta completamente isolata dalle categorie che hanno partecipato agli scioperi e alle manifestazioni con straordinaria compattezza.

La CISL, di fronte a questo movimento rivendicativo, non ha saputo esprimere altro che la vecchia e logora tavola delle «manovre invernali» della Confederazione.

In realtà la CISL, giunto il momento di superare la resistenza degli agrari e del governo ad ogni rivendicazione dei lavoratori della terra, ha rinunciato alla lotta, contraddicendo persino al proprio programma così come era stato precisato nell'ultima riunione dell'Esecutivo. Che vale, infatti, affermare, come ha fatto Enrico Parri, segretario della CISL, di essere «decisi ad arrivare fino in fondo, fino a met-

(Continua in 8 pag. 8 col.)

Nuovi incontri per gli statali
Sciopero il 10 e l'11 ai Monopoli

Ieri pomeriggio il Presidente del Consiglio ha ricevuto i rappresentanti dei sindacati autonomi per discutere la piattaforma rivendicativa [illegible] Confederazione dei sindacati autonomi dei dipendenti dalla Pubblica Amministrazione. Il primo ad essere ricevuto è stato il segretario della CISL, Vigorelli. Poi è stata la volta della Confederazione della CGIL. Alle ore 18 [illegible] mezz'ora dopo [illegible] CISL [illegible] informare i [illegible] della decisione presa dal presidente del consiglio di incontrare, come le altre organizzazioni sindacali, entro 15 giorni dopo questa data [illegible] Successivamente poco prima [illegible] dopo Natale Fanfani [illegible] conoscere le decisioni del governo. Si [illegible] dalla Confederazione Sport [illegible] solo appreso. Che sarebbero state confermate gli aspetti [illegible] di colloqui precedenti con la delegazione [illegible] del presidente del consiglio [illegible] con [illegible]

Così [illegible] Fanfani [illegible] dopo [illegible] ancora [illegible] dopo Natale per [illegible] del governo.

Le organizzazioni dei governativi non fanno però che [illegible] la situazione [illegible] organizzazioni sindacali [illegible] CGIL, della CISL, della UIL, della CISNAL e dei SAIMS informano con comunicato [illegible] per esaminare la situazione in relazione [illegible] promessa loro [illegible] dal sottosegretario alla Presidenza, onorevole Moro [illegible] 2 dicembre [illegible] per il personale dei Monopoli. I sindacati hanno deciso [illegible] che [illegible] organizzazioni [illegible] hanno fatto [illegible] sciopero [illegible] 10 e l'11 dicembre [illegible] 4 alle ore 12 [illegible] dei monopoli [illegible] Stato [illegible] precedenza [illegible]

Domani sciopero nazionale dei giornalisti

La Federazione nazionale della stampa italiana comunica: «Nella riunione congiunta del Consiglio direttivo federale e della Commissione nazionale dei giornalisti per le trattative con gli editori di ieri sera è stato deciso di effettuare un primo sciopero nazionale dei giornalisti italiani di 24 ore da attuarsi dalle ore 6 antimeridiane di venerdì 5 dicembre anno corrente alle ore 6 antimeridiane di sabato 6 dicembre anno corrente».

PEGGIORANDO UNILATERALMENTE LE CONDIZIONI DEI SOSPESI

L'IRI ha violato l'accordo di Napoli
In sciopero le maestranze degli SMP

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 3 — *Con un vero e proprio colpo di mano — come osserva la nota di protesta inviata dalla Segreteria della Camera del Lavoro al ministro Lami Starnuti — mancando stacciatamente agli impegni assunti per Napoli, l'IRI ha tentato perentorie, tramite le direzioni aziendali, ai lavoratori dell'Ilmena di Bara, ai sospesi e ad una gran parte dei lavoratori in servizio agli SMP, le lettere di «sospensione del rapporto di lavoro» fissando unilateralmente i tempi e le condizioni salariali e normative.*

Vi era il formale impegno di non procedere ad alcun atto prima della definizione dei particolari di attuazione dello accordo, vi erano già intese verbali esplicite per la definizione delle trattative in relazione, appunto, al trattamento economico, ai tempi di attuazione, al carattere dei corsi aziendali, ecc.

Questo gesto, gravissimo, che fa seguito al ritorno di Fascetti in Italia e alla sua non nascosta opposizione agli accordi strappati dalle lotte dei lavoratori, si appalesa chiaramente come un tentativo di far trovare i lavoratori e le loro organizzazioni di fronte a fatti compiuti. Un esempio valga per tutti: le lettere parlano delle quote salariali quadrimestrali (80, 60, 40 per cento) da corrispondersi su 40 e non sulle normali 48 ore settimanali; non dicono una parola del diritto dei lavoratori a percepire anche la media di cottimo di cui all'ultimo trimestre di lavorazione, secondo gli accordi e le

(Continua in 8. pag. 8. col.)

LA RISOLUZIONE CONCLUSIVA DEL C.C. DEL P.C.I.

Fare del Partito uno strumento sempre più efficiente di una politica di progresso democratico e di avanzata verso il socialismo

A conclusione dei suoi lavori, il Comitato centrale del PCI ha approvato ieri la seguente risoluzione:

«Il Comitato centrale, sentito il rapporto del compagno Amendola sullo stato e l'attività del partito, lo approva e invita la Direzione del Partito, sulla base del rapporto e della discussione che si è svolta nel C. C., a inviare una lettera di istruzioni alle federazioni sugli attuali problemi di organizzazione, e a continuare conseguentemente la azione volta a portare avanti il processo di rinnovamento e di rafforzamento del partito e a realizzare la politica organizzativa decisa dall'VIII Congresso, per fare del partito uno strumento sempre più efficiente di una politica di progresso democratico e di avanzata verso il socialismo.

«Il Comitato centrale rinnova a tutte le organizzazioni l'invito a portare avanti con decisione e slancio la campagna per il tesseramento e reclutamento 1959».